

**PEDAGOGIA E RIVOLUZIONE.**  
**LA “REPUBBLICA DEI RAGAZZI” DI MALAKHOVKA (1919-1939)**

**Daniela Mantovan**

*The Malakhovka Children’s Colony, a pedagogical experiment located in time at a watershed between the secular schools of the early 2th century in Tsarist Russia and the post-revolutionary Soviet school system, played a significant role both in the history of Yiddish secular education and in the history of Yiddish culture of the 1920s. The new approach to education implemented at Malakhovka preceded many noted experiments of a similar kind, for instance the Gorky Colony led by Anton Semenovych Makarenko. This paper offers a critical reconstruction of the colony’s history based on Zalmen Aronov’s chronicle, published in 1932, and on the testimony of its director and of its pupils.*

La colonia per ragazzi di Malakhovka, un esperimento rivoluzionario in ambito pedagogico situato temporalmente tra l’inizio dell’istruzione secolare nella Russia zarista di fine secolo e il moderno sistema scolastico sovietico post- rivoluzionario, ha avuto un ruolo rilevante sia nella storia dell’educazione secolare in lingua yiddish sia nella storia della cultura yiddish-sovietica degli anni Venti.

La potenzialità e l’importanza del nuovo metodo pedagogico è ancor più notevole se si considera che la colonia per ragazzi di Malakhovka precedette esperimenti simili, ma infinitamente più noti e famosi, quali la britannica Summerhill, generalmente considerata la scuola democratica di più lunga tradizione, e la “Colonia Gor’kij”, l’istituzione educativa sovietica diretta da Anton Semënovič Makarenko, padre della pedagogia sovietica moderna.

### **1. L’educazione ebraica e i suoi sviluppi iniziali**

Per introdurre in maniera adeguata il nostro tema, riassumo qui brevemente il percorso dell'educazione ebraica in Russia/Unione sovietica dalla seconda metà del XIX alla prima metà del XX secolo, e dunque da un sistema educativo religioso e tradizionale a uno moderno e secolare.

La storia della scuola secolare in lingua yiddish è stata oggetto di ricerca già negli anni Settanta, in particolare, gli studi di Elias Shulman e di Zvi Halevy, sull'educazione nel periodo sovietico e in quello zarista, sono stati il punto di partenza per questo studio.

Nei secoli passati nelle comunità ebraiche di Polonia e Lituania, l'educazione religiosa attraverso le sue istituzioni tradizionali, il *Kheyder* (ebraico: Heder) e la *Yeshive* (ebraico: Yeshivà), ha prodotto indubbiamente un alto livello di alfabetizzazione specialmente se comparato a quello della popolazione non ebraica co-territoriale. Queste istituzioni educative, fondate e profondamente permeate dall'insegnamento religioso, erano finanziate dalle comunità ebraiche. Esse assolvevano alle funzioni educative necessarie alla vita comunitaria ebraica nei paesi dell'est europeo.<sup>1</sup>

Verso la metà del XIX secolo, quando il processo di modernizzazione iniziato dal movimento illuminista (Haskalà) berlinese raggiunse l'impero russo, l'educazione secolare prese a diffondersi tra gli ebrei russi. La legislazione zarista non permetteva tuttavia lo stabilirsi di scuole secolari in lingua yiddish, la lingua madre degli ebrei russi. L'unica via possibile per un'educazione secolare passava di conseguenza attraverso una certa misura di russificazione, iscrivendo cioè i propri figli in una scuola russa, generalmente costosa e di difficile accesso per i bambini ebrei, oppure frequentando una scuola privata la cui lingua era comunque il russo.<sup>2</sup> Inizialmente solo una piccola parte della borghesia ebraica russa mandava i propri figli nelle scuole russe, ma già verso la fine del XIX secolo il numero di studenti ebrei nei ginnasi e nelle università era cresciuto a tal punto che nel 1887 fu introdotto un numero chiuso per gli ebrei. L'intelligenza ebraica andava crescendo, soprattutto grazie all'educazione e all'impegno politico,<sup>3</sup> ma l'esplosiva situazione in cui versava l'impero russo e la

---

<sup>1</sup> Sulla diffusione dei *khadorim*, (sing. *kheyder*) nell'impero russo si veda: Halevy, *Jewish Schools*, cit., p. 48.

<sup>2</sup> Schulman, p. 3.

<sup>3</sup> Va qui almeno menzionato il famoso discorso di Julius Martov, che nel 1895 fu il primo a rilevare l'importanza dell'attività e della propaganda politica in una lingua che fosse comprensibile alle

rigidità del governo autocratico di Nicola II avrebbero modificato sostanzialmente il percorso di integrazione intrapreso dagli ebrei russi.

Soffocati nel sangue gli scioperi e le proteste civili del 1905, ritirate le concessioni in senso democratico con lo scioglimento della seconda Duma nel 1907, lo zar Nicola II passò a una dura repressione delle attività rivoluzionarie nell'impero russo.

Gli intellettuali ebrei di lingua yiddish appartenenti a diverse formazioni progressiste e sioniste, che erano stati attivi politicamente in quegli anni, rivolsero in questa fase di riflusso la loro attenzione e il loro interesse alla loro cultura e in particolare alla lingua yiddish.

Se si considera che, secondo il censimento del 1897, il 97% della popolazione ebraica nell'impero russo era di madre lingua yiddish<sup>4</sup> non stupisce l'importanza che assunse la questione della lingua in ambito culturale ed educativo. Va ricordato inoltre il peso della questione linguistica nella definizione identitaria e nazionale di tutte le minoranze, e in particolare di quella ebraica, nell'impero multietnico russo.

Nella seconda metà del XIX secolo la letteratura secolare in lingua yiddish era in piena espansione; nel 1908 fu lanciata la prima rivista letteraria, il mensile "Literarishe monatshriftn",<sup>5</sup> mentre nell'agosto dello stesso anno ebbe luogo a Czernowitz,<sup>6</sup> il primo convegno sulla lingua yiddish.

Lo yiddish come lingua delle istituzioni educative ebraiche, e dunque lingua d'insegnamento, fu un tema discusso specificamente al convegno di Czernowitz che si occupò inoltre del supporto finanziario delle scuole e dei libri di testo in lingua yiddish. La stessa riflessione sul tema della lingua e dell'insegnamento scolastico venne espressa ad un convegno illegale di insegnanti di yiddish tenutosi a Vilna nel 1907. In

---

masse ebraiche. Il suo discorso, scrive Halevy, "contiene in nuce l'ideologia alla quale si ispirò più tardi il Bund". Lo *Algemeyner Yidisher Arbeter Bund in Lite, Poyln un Rusland*, generalmente abbreviato in Bund, partito ebraico secolare socialista, fu fondato nel 1897. Halevy, p. 62.

<sup>4</sup> Schulman riporta i dati del censimento del 1897 e aggiunge inoltre il censimento del 1926 nel quale il 72.6% della popolazione ebraica dell'Unione Sovietica dava lo yiddish come propria lingua madre. Nel 1926 tuttavia, la Polonia e la Lituania, luogo di nascita degli ebrei linguisticamente meno assimilati, non erano più parte dell'Unione Sovietica. Schulman, p. 2.

<sup>5</sup> La rivista, cura di Shmuel Niger, A. Vayter e Shemaryohu Gorelik, sebbene di breve durata – ne uscirono soltanto quattro numeri – segnalò il diffondersi di un rinascimento culturale di lingua yiddish.

<sup>6</sup> L'attuale città ucraina di Černivci, nel 1908 ancora parte dell'impero austro-ungarico. Sul convegno vedi ad es. Robert D. King, *The Czernowitz Conference in Retrospect*, in: Dov-Ber Kerler, *The Politics of yiddish*, Walnut Creek-London-New Delhi, Altamira Press, 1998, pp. 41-50.

quell'occasione venne sottoscritta una risoluzione secondo la quale “le scuole per ragazzi ebrei devono usare principalmente la lingua yiddish”.<sup>7</sup>

Negli anni seguenti una serie di personalità del mondo della cultura e della politica si espressero a favore dello yiddish come lingua d'istruzione della popolazione ebraica nell'impero russo.<sup>8</sup>

Nel settore dell'educazione scolastica la situazione rifletteva accuratamente le posizioni ideologiche dei tre maggiori raggruppamenti, così descritti da Schulman:

gli assimilazionisti che promuovevano una scuola di lingua russa; i sionisti che si impegnavano a realizzare una scuola di lingua ebraica; e i vari gruppi di socialisti, folkisti e yiddishisti che consideravano fosse arrivato il momento per una scuola di lingua yiddish.<sup>9</sup>

In realtà accanto alle scuole statali russe e alle scuole statali russe per bambini ebrei, esisteva il *kheyder* tradizionale e con esso le *Talmud Torà* – scuole della comunità ebraica per bambini poveri – che differivano dal *kheyder* per aver introdotto alcuni temi secolari nel loro insegnamento.

Sul versante sionista, verso la fine del XIX secolo fu introdotto un *kheyder* riformato, anche noto come *kheyder metukan*, il quale, organizzato su un curriculum di tipo religioso, utilizzava l'ebraico come lingua di insegnamento. Questa scuola che secondo Shulman non raggiunse mai la popolarità del *kheyder* tradizionale, mutò nel XX secolo in un tipo di scuola secolare chiamato scuola *Tarbut* (cultura), che comprendeva l'istruzione elementare e secondaria in lingua ebraica e il sionismo come base ideologica.

Nella prima decade del XX secolo, la creazione di una rete di scuole secolari ebraiche con lo yiddish come lingua di insegnamento era diventata una necessità ormai impellente; la sua realizzazione sebbene favorita da un sistema educativo religioso

---

<sup>7</sup> Schulman scrive: “Nel 1907 ebbe luogo a Vilna un convegno di insegnanti di yiddish che sostenevano attivamente l'idea di una scuola in lingua yiddish. Sessanta delegati arrivarono a Vilna da Kovno, Riga, Łódź, Varsavia e da molte altre città. Il convegno che era stato indetto illegalmente, venne a conoscenza della polizia che arrestò tutti i delegati. Gli insegnanti continuarono le loro discussioni in prigione e passarono una risoluzione secondo la quale le scuole per la gioventù ebraica dovevano essere primariamente in lingua yiddish”. Schulman, p. 76. Schulman scrive di questo convegno facendo riferimento a Kazdan, pp. 324–331.

<sup>8</sup> Schulman menziona a questo riguardo Joseph Becker e il suo articolo del 1906, Boris Levinson e il suo saggio *Di yidische folkshul* (1908), Maria Frumkin e il suo libro *Tsu der frage fun der yidisher folkshul* (1910) oltre a una nutrita serie di articoli apparsi su vari giornali e riviste. Schulman, pp. 1–17.

<sup>9</sup> Ivi, pp. 4–5. Tutte le traduzioni dall'inglese e dallo yiddish sono dell'autrice.

ormai obsoleto, era però avversata e combattuta dai sionisti, dai gruppi religiosi ortodossi, dagli assimilazionisti e dal governo russo.

Lo stesso zelo che caratterizzava le battaglie politiche tra diverse fazioni era altrettanto palpabile nell'arena dell'educazione scolastica. Halevy commenta a questo proposito:

Dopo questi due eventi [il convegno di Czernowitz e il convegno di insegnanti di lingua yiddish, NdA], gli yiddishisti<sup>10</sup> iniziarono una guerra contro il *kheyder*, la *yeshive*, la scuola statale, la religione, la lingua ebraica e contro qualsiasi cosa sapesse del vecchio modo di vivere. L'arena di queste battaglie combattute da ebraisti e yiddishisti erano i congressi della *Chevrat Mefitsei Haskalà be Yisrael be Eretz Russia* (Società per la Diffusione dell'Illuminismo tra gli Ebrei di Russia).<sup>11</sup>

Fondata nel 1860 questa società inizialmente “educava alla cittadinanza”, ovvero all'assimilazione nella società e nella cultura russa sotto la supervisione del Ministero dell'Educazione russo. All'inizio del XX secolo la società sovvenzionava e patrocinava una rete di scuole. L'intento da parte degli yiddishisti di riuscire ad essere finanziati dalla *Mefitsei Haskalà*, allora la maggiore organizzazione che sovvenzionasse l'educazione ebraica, fu coronato da successo quando “nell'ultimo congresso della *Mefitsei Haskalà* prima dell'inizio della guerra, nel 1913, fu approvata per la prima volta una risoluzione a favore delle sovvenzioni alle scuole di lingua yiddish”.<sup>12</sup>

L'educazione secolare per adulti, un importante settore educativo, venne organizzata per la prima volta nella Zona di Insediamento (*čerta osiedlosti*; Pale of Settlement nella letteratura scientifica anglosassone) all'inizio del secolo. Le scuole serali e del sabato,<sup>13</sup> generalmente per lavoratori, offrivano corsi serali sia di argomenti ebraici tradizionali sia di temi secolari. Inizialmente si utilizzava la lingua russa per passare poi gradualmente allo yiddish a seconda del grado di tolleranza delle autorità locali (per le quali il russo era la lingua d'obbligo per l'istruzione secolare ebraica.)

---

<sup>10</sup> Fautori della lingua e della cultura yiddish.

<sup>11</sup> Halevy, pp. 76–77.

<sup>12</sup> Ivi, p. 78.

<sup>13</sup> Ibidem. Halevy cita un documento del 1901 della *Mefitsei Haskalà* in cui vengono menzionate le scuole serali e del sabato delle città di Vilna, Grodno, Gomel', Ekaterinoslav, Kišinëv, Kovno, Łódź, Tomsk, Char'kov, Kherson, Kerč, Mariopol e Feodosija.

Il panorama dell'educazione ebraica alla fine della prima decade del secolo era invero un mosaico di istituzioni diverse, generalmente di piccole dimensioni, spesso con uno status semi-legale o addirittura illegale come nel caso delle scuole di lingua yiddish, che si barcamenavano tra la necessità urgente di insegnanti e quella ancora maggiore di libri di testo in yiddish.

## 2. Le scuole secolari in lingua yiddish

La storia della Colonia per ragazzi di Malakhovka comincia ma indirettamente, nel 1911, con la creazione della prima scuola secolare di lingua yiddish a Demievka, alla periferia di Kiev, un quartiere con una vasta popolazione ebraica<sup>14</sup>.

Sotto il regime dello zar le scuole per ragazzi ebrei ufficialmente accettate dall'autorità erano soltanto quelle religiose, ragione per cui la scuola di Demievka venne legalizzata formalmente come un "*kheyder* collettivo con diversi *melamdim*". La lingua della scuola era lo yiddish. Come osserva Halevy:

La scuola di Demievka era destinata a diventare il modello della scuola secolare yiddish. Nel giro di pochi anni elaborò un curriculum che prevedeva cinque anni di studi e aveva circa 150 scolari. La scuola continuò ad operare durante la guerra; dopo la rivoluzione del 1917 venne inserita nella rete di scuole yiddish che si andava rapidamente sviluppando nella Repubblica Ucraina indipendente.<sup>15</sup>

Tra gli educatori bundisti<sup>16</sup> e seymisti<sup>17</sup> che fondarono la scuola di Demievka e che ne divennero gli insegnanti, si profilò un giovane energico, Khaim Barukh Shvartsman, un educatore di talento la cui esperienza nell'organizzazione di una scuola

---

<sup>14</sup> A proposito della densità della popolazione ebraica in Ucraina nota Bemporad, p. 6, che in diverse città la percentuale si aggira intorno al 30-35%. A Kiev si registra il 25%. Questi dati come spiegato nella nota 16 a p. 218 si riferiscono al 1939 e sono tratti da Altshuler, pp. 20-23. Ulteriori informazioni sulla Kiev ebraica nel volume di Meir citato nella bibliografia.

<sup>15</sup> Halevy, pp. 79-80.

<sup>16</sup> Il Bund, l'organizzazione politica ebraica più diffusa in Europa orientale, considerava lo yiddish come la lingua della moderna cultura secolare ebraica.

<sup>17</sup> Appartenenti al Partito Socialista Ebraico dei Lavoratori, conosciuto come SERP dalle iniziali in russo, o come Seymist in yiddish. Questa formazione, che propugnava l'autonomia territoriale e culturale, era vicina ai Socialisti rivoluzionari e ai Menscevichi.

semi-legale,<sup>18</sup> risultò utile anche in altre scuole dello stesso tipo che aiutò ad organizzare. La scuola di Demievka rappresentò non solo uno dei primi tentativi organizzati di fondare una scuola moderna e secolare di lingua yiddish, ma anche, come suggerisce Halevy, un tentativo coronato da notevole successo.

Barukh Shvartsman ha ricordato in seguito la sua “esperienza nella scuola di Demievka” in questi termini:

La scuola di Demievka era in grado di esistere solo grazie all'aiuto finanziario fornitoci dai lavoratori. Ovviamente la scuola era presa di mira e abbiamo dovuto sopportare molte cose spiacevoli. Uno degli studenti doveva stare sempre di guardia. Più di una volta gli insegnanti vennero arrestati dalla polizia e neanche i bambini furono risparmiati. Ma tutto questo non è riuscito a fermarci, abbiamo continuato il nostro lavoro. La nostra scuola combatteva la religione, il nazionalismo e l'autocrazia. Diversi bolscevichi che presero parte alla rivoluzione di Ottobre venivano dalla nostra scuola.<sup>19</sup>

Con la rivoluzione di Ottobre del 1917, lo stato indipendente dell'Ucraina, appena creato, installò nella segreteria generale degli affari internazionali tre vice-segretariati. Sotto la guida di Moshe Zilberfarb, il primo Vicesegretario per gli Affari Ebraici, presero a lavorare tre dipartimenti (Educazione, Affari Comunitari e Ufficio Generale). Il direttore del dipartimento Educazione era Abraham Strashun, un attivista nel campo della cultura yiddish.<sup>20</sup> Vennero allora richiesti fondi per la Federazione Insegnanti Ebrei Democratici, di nuova creazione, allo scopo di produrre testi scolastici in yiddish dei quali si aveva urgente necessità. Nel campo dell'educazione un lavoro intenso e continuo contribuì a introdurre e consolidare lo yiddish come lingua di insegnamento nel ginnasio ebraico e nelle vecchie scuole zariste per bambini ebrei, ora incorporate nella nuova organizzazione. Il governo indipendente ucraino e i suoi ministri vennero più volte destituiti tra il 1917 e il 1919 quando le armate bolsceviche occuparono di nuovo Kiev e l'autonomia delle minoranze nazionali venne abolita.

---

<sup>18</sup> In quanto formalmente un *kheyder*, dunque un'istituzione religiosa, la scuola di Demyevka non avrebbe dovuto insegnare materie secolari, cosa che invece faceva. Lo statuto della scuola e in particolare il suo curriculum di studi religiosi venivano controllati dalle autorità locali.

<sup>19</sup> I ricordi di Shvartsman che riguardano la scuola di Demyevka sono citati nell'articolo di Polonski, p. 127. L'autore dichiara in una nota a piè di pagina che le citazioni provengono dall'archivio della colonia. La stessa citazione dei ricordi di Shvartsman si trova anche in Aronov, Shpitalnik, p. 16.

<sup>20</sup> Per ulteriori dettagli su questa fase dell'indipendenza ucraina e sulla sua politica nei confronti dei diritti delle minoranze nazionali si veda Halevy, pp. 81–84.

Chiuso il ministero per gli affari ebraici e le sue agenzie, il lavoro di grande portata realizzato dal ministero in un periodo limitatissimo di tempo venne continuato da una organizzazione, che diventò in breve sinonimo di cultura yiddish: la Kultur-lige (Lega della Cultura). Fondata a Kiev nel 1918 la *Kultur-lige* iniziò ad operare in un periodo di grandi difficoltà; le devastazioni della guerra civile e dei pogrom non impedirono però il lavoro degli alacri membri dell'organizzazione. In quanto, di fatto, sostituto del Ministero degli Affari Ebraici, la Kultur-lige si occupava della vita culturale ebraica in tutte i suoi aspetti. Oltre alla letteratura, alla musica, al teatro, alla pittura e alla scultura, si aggiunsero alle sue attività le scuole – dagli asili e le elementari all'educazione al di fuori dell'istituzione scolastica – l'editoria e la distribuzione di libri. Halevy aggiunge:

La Federazione degli Insegnanti Democratici – la sezione “scuola” della Kultur-lige – pubblicò una rivista di pedagogia, “Shul un lebn” (Scuola e vita), di alto profilo scientifico. [...] I più raffinati intellettuali e yiddishisti viventi in Ucraina facevano parte del Comitato Centrale della Kultur-lige; molti di loro avevano precedentemente lavorato per il Ministero degli Affari Ebraici.<sup>21</sup>

Per dare un'idea del volume di lavoro della Kultur-lige, Halevy riporta alcuni dati: “Al culmine della sua attività operativa la Kultur-lige gestiva 283 istituzioni; 42 giardini d'infanzia, 11 orfanatrofi, 63 scuole elementari, 3 licei, nove campi da gioco, inoltre scuole serali e ‘università popolari”.

La ri-occupazione di Kiev da parte dell'Armata Rossa nel febbraio 1919 portò alla chiusura del Ministero degli Affari Ebraici<sup>22</sup> ma anche alla liquidazione della Kultur-lige, il suo braccio culturale; L'intero corpus istituzionale e di lavoro della Kultur-lige fu preso in consegna dal soviet. Come è noto, i membri anti-bolscevichi della lega fuggirono in Polonia dove l'organizzazione venne rifondata, sebbene con un formato diverso, essenzialmente come casa editrice. Una parte degli educatori attivi in Ucraina scelsero allora di lavorare per il sistema sovietico, tra essi Barukh Shvartsman, che nel 1919 divenne membro del Partito Comunista.<sup>23</sup>

---

<sup>21</sup> Ivi, p. 90.

<sup>22</sup> Alcuni protagonisti della vita culturale yiddish lavorarono nel Dipartimento Istruzione del Ministero degli Affari Ebraici, ad esempio il direttore del settore scolastico (Khayim Kazhdan), il direttore del settore istruzione extra scolastica (Noyekh Lurye), e il direttore delle pubblicazioni (Nakhmen Mayzel).

<sup>23</sup> Aronov, Shpitalnik, p. 6.



Mentre la guerra civile e la carestia devastavano le popolazioni ucraine e russe, i pogrom del 1919 portarono ulteriore morte e distruzione nelle comunità ebraiche. Un gran numero di bambini e ragazzi furono le vittime indifese delle condizioni caotiche in cui versava il vacillante impero russo. La necessità di raccogliere dalla strada e proteggere bambini e giovani orfani traumatizzati e affamati prese forme diverse in quel periodo.

### **3. Le origini della Colonia per ragazzi<sup>24</sup> di Malakhovka**

Nel novembre 1919 Shvartsman andò a Mosca dove venne incaricato dal Commissariato per l'Educazione Popolare, recentemente creato, di visitare e prendere in consegna un orfanatrofio per bambini ebrei. Nel maggio del 1919 aveva infatti aperto le porte a Malakhovka, una località residenziale a circa 27 chilometri a sud di Mosca, un orfanatrofio finanziato dalla comunità ebraica moscovita. Shvartsman vi si recò e, come ricorderà più tardi, dopo aver parlato a lungo con i bambini, decise di rimanere e di accettare la sfida.<sup>25</sup> La situazione che gli si parò davanti era disastrosa da tutti i punti di vista: oltre alle condizioni insostenibili del nuovo, improvvisati orfanatrofio (in quattro case di legno precedentemente usate come residenze estive e dunque senza riscaldamento), un'epidemia di tifo nel paese sommata a un inverno eccezionalmente freddo aveva peggiorato ancora la situazione, portando alle porte dell'orfanatrofio una nuova ondata di bambini.

In un libretto pubblicato a Mosca nel 1932, *Malakhovker kinder-kolonye*<sup>26</sup> (La Colonia per ragazzi di Malakhovka), Zalmen Aronov, un ragazzo che diventò presto un collaboratore di Shvartsman e il cronista della colonia, riporta il lettore indietro nel tempo, a quel novembre del 1919, ricreando con una scrittura telegrafica e febbrile la terribile atmosfera degli inizi:

---

<sup>24</sup> Sebbene la formulazione yiddish *Kinder kolonye* significhi letteralmente colonia di bambini, si è deciso di usare il termine ragazzi, perché l'età degli orfani di Malakhovka variava fortemente e comprendeva sia bambini dai 5-6 anni in poi, sia adolescenti fino ai 15-16 anni.

<sup>25</sup> Shvartsman, 1920, pp. 6-9.

<sup>26</sup> Cfr. Aronov, Shpitalnik. Zalmen Aronov, che arrivò a Malakhovka nel 1919 assieme a suo fratello minore Aron e a sua sorella Betty, divenne un educatore e un pedagogista. Il ruolo del secondo autore del volume, Phinkus Shpitalnik, si limitò presumibilmente alla parte connessa con la pubblicazione del testo.

Era il 1919, durante la guerra civile. Il paese era circondato da nemici mentre all'interno si fronteggiavano forze antagoniste. Le armate di Denikin che operavano sul Don e a Kuban raggiunsero Mosca, il centro del paese, con l'aiuto delle forze imperialiste. L'esercito di N. Judenič, formatosi in Estonia, stava dirigendosi verso Pietrogrado (ora Leningrado). L'ammiraglio Kolčak aveva raccolto il suo esercito controrivoluzionario sul fronte occidentale, ristabilendo un regime capitalista e attaccando il paese da ovest. L'intero paese era un gigantesco fronte di guerra. [...] Bande di criminali dilagavano nei paesi e nelle città dell'Ucraina e della Russia bianca uccidendo e distruggendo tutto ciò che trovavano lungo la strada.[...] Masse di bambini e ragazzi abbandonati erravano per quelle zone cercando di non morire di fame o per mano dei banditi. Essi furono concentrati in punti di raccolta nelle grandi città, Mosca Leningrado, Char'kov, Kiev e in molte altre città dove vennero create case per l'infanzia che operavano in tutte le lingue dei diversi gruppi etnici e nazionali.<sup>27</sup>

Questo, scrive Aronov, fu l'inizio della Colonia per ragazzi di Malakhovka. Barukh Shvartsman stesso riferì sulla situazione trovata a Malakhovka in un articolo pubblicato nel 1920 nella rivista pedagogica "Kultur un bildung"<sup>28</sup> (Cultura e educazione):

Che cosa ho trovato a Malakhovka? 125 bambini e ragazzi che erano venuti a Mosca da ogni parte della Russia in cerca di aiuto. Per vie diverse finivano spesso nelle scuole *Tarbut*, delle scuole religiose che ancora esistevano a Mosca. Gli insegnanti erano sionisti e insegnavano ai bambini le preghiere e a cantare *ha-Tikvà*. Nessuno di questi insegnanti aveva pensato a organizzarli in collettivi, o a mantenere ordine e un minimo di igiene negli appartamenti. Si aveva l'impressione che gli stessi insegnanti non sapessero bene perché erano lì con quei bambini.<sup>29</sup>

Il primo capitolo del libro di Aronov aggiunge altri dettagli:

I bambini, i più piccoli come i più grandi, non avevano alcuna esperienza di vita in comune, non avevano nemmeno i mezzi più semplici e essenziali per sopravvivere a un inverno rigidissimo, come per esempio un'ascia o una sega, e nemmeno letti per dormire.<sup>30</sup>

---

<sup>27</sup> Ivi, p. 4.

<sup>28</sup> "Kultur un bildung" (Cultura e educazione), rivista dedicata all'istruzione e a temi di pedagogia, venne pubblicata dal 1918 al 1920 a San Pietroburgo/ Mosca. Fu poi seguita da un'altra rivista mensile dedicata agli stessi temi, "Af di vegn tsu der nayer shul" (Sulla via della nuova scuola), pubblicata dal 1924 al 1928 a Mosca. Shvartsman pubblicò su entrambe le riviste.

<sup>29</sup> Shvartsman 1920, citato da Polonski, p. 128.

<sup>30</sup> Aronov, Shpitalnik, p. 7.

La Comunità ebraica di Mosca, scrive Aronov, aveva promesso aiuto ma solo a condizione che l'orfanatrofio fosse condotto seguendo criteri strettamente ortodossi.<sup>31</sup> Shvartsman, insegnante di grande esperienza e organizzatore di gran senso pratico, dopo aver preso in consegna “il resto dell'orfanatrofio sionista”, divise la colonia in quattro gruppi più piccoli di 20-25 bambini, che abitavano ognuno una delle quattro case di legno. Cercò poi educatori con una certa esperienza e cominciò a lavorare con un piccolo gruppo di insegnanti dinamici e impegnati che venivano dall'Ucraina e intendevano cooperare.

La cronaca di Aronov è scandita in capitoli dedicati ai protagonisti della colonia, i bambini, e allo sviluppo della colonia stessa. In uno dei primi capitoli dal titolo “Chi sono?”, l'autore racconta o più spesso riassume la storia traumatica di alcuni bambini per dare un'idea dell'ordinario, atroce passato che avevano alle spalle: morti entrambi i genitori, la fame e il freddo spinsero quattro bambini a cercare aiuto, alcuni arrivarono in seguito a un pogrom, altri furono lasciati lì dalle madri, altri ancora, malati di tifo, furono lasciati sulla porta della colonia mentre i genitori erano scomparsi, altri erano stati arrestati e preda di violenza. Alcuni venivano dal fronte, uno fu mandato alla colonia dalla Čeka, il primo servizio segreto sovietico, molti avevano alle spalle una storia di vagabondaggi tra ospedali e stazioni di treni, finché non erano riusciti a raggiungere o vennero portati a Malakhovka. Comune a tutti era una storia di fame, freddo violenza e abusi che avevano lasciato segni profondi.

Il racconto di Aronov è scarno ed essenziale; l'autore mette in fila frasi brevi che condensano i fatti strutturando il suo “bollettino di guerra” in sequenze ordinate: l'inizio della colonia, le condizioni nelle quali si trovava, i bambini, le loro storie, i loro traumi. Malgrado la materia del suo resoconto sia spesso drammatica, Aronov è vivace e ottimista. Parla delle difficoltà, a volte inaspettate, incontrate nei primi anni, come ad esempio la sindrome di forte irrequietezza di alcuni bambini arrivati nel 1919, che

---

<sup>31</sup> Sulla precedente organizzazione religiosa dell'orfanatrofio, Aronov scrive che si trattava di un'istituzione per bambini/ragazzi molto poveri che sarebbero diventati *khazonim* (cantori), *bahelfers* (assistenti del *melamed*, l'insegnante del *kheyder*) e *gaboyim* (custodi della sinagoga). Nell'orfanatrofio, istruzione era sinonimo di religione.

l'autore chiama "sindrome dell'uccel di bosco"<sup>32</sup> e annota in alcuni casi la mancanza assoluta di qualsiasi precedente educazione, fino all' analfabetismo:

K. per esempio, ha 14 anni, è forte, intelligente, ha una certa influenza sugli altri bambini ed è capace di assumersi responsabilità, ma... non sa scrivere, allora sta vicino a un "segretario" che scrive per lui. Tra i bambini ci sono anche "poeti" analfabeti: lui, il "poeta" detta e il suo "segretario" scrive.<sup>33</sup>

Sebbene il racconto di Aronov dia un'idea molto precisa della situazione disastrosa che si trovarono a fronteggiare, esso offre anche una chiara visione delle aspirazioni degli insegnanti, della loro ricerca di nuovi metodi educativi in una situazione in cui un metodo nuovo 'doveva' essere creato e poi, quasi contemporaneamente, implementato e, eventualmente, corretto.

Lo sforzo organizzativo si concentrò all'inizio su bisogni primari, ma progressivamente prese a includere l'intera vita della colonia e, lentamente, scrive Aronov, "un paese [*melukhe*: paese, stato] straordinario cominciò a prendere forma". La sua struttura flessibile permetteva ai bambini di andare dove volevano, di guardare e prendere parte a ogni iniziativa. Una grande libertà si associava a una certa misura di controllo che dava ai bambini il senso del loro ruolo e della loro funzione nella colonia e allo stesso tempo la necessaria stabilità. Alla fine del primo inverno, scrive Aronov, i bambini non erano più inermi, fragili e senza alcun diritto come al loro arrivo, essi mostravano invece una loro volontà, una nuova forza e una chiara coscienza di sé.

Probabilmente la più breve e tersa espressione di questo cambiamento è quella di un bambino solo tre mesi dopo il suo arrivo a Malakhovka: *Fun ir veln aroysgeyen mentshn, vos veln far keyn zakh nit moyre hobn*: Da qui [da Malakhovka ] usciranno persone che non avranno mai paura di niente.<sup>34</sup>

L'impegno e il lavoro nella colonia vennero riassunti da Barukh Shvartsman in un articolo qui citato<sup>35</sup> pubblicato a Mosca nel 1920, appena sei mesi dall'inizio del suo mandato. Shvartsman descrisse la difficoltà maggiore, quella di creare una nuova forma

---

<sup>32</sup> Aronov si riferisce qui alla difficoltà per bambini/ragazzi con una lunga esperienza di vagabondaggio di abituarsi a vivere in un posto fisso.

<sup>33</sup> Aronov, Shpitalnik, p. 24.

<sup>34</sup> Ivi, p. 14.

di vita comunitaria senza avere modelli di riferimento precedenti o direttive di qualsiasi tipo<sup>36</sup>. La mancanza di esperienza era sicuramente uno svantaggio ma in misura molto maggiore essa divenne un forte incentivo a cercare e sperimentare nuove soluzioni. Nel suo articolo Shvartsman si sofferma su due aspetti in particolare, l'autonomia<sup>37</sup> della colonia e la sua organizzazione.

Nel caos dei primi mesi, riferisce Shvartsman, ognuna delle quattro case decise autonomamente della propria organizzazione, ma in seguito venne introdotto un Consiglio della Colonia (*Kolonye-rat*) del quale facevano parte tutti gli educatori e tre bambini per ogni casa. Nelle riunioni settimanali si discuteva di economia della colonia, di educazione e di questioni amministrative. Shvartsman chiarifica le funzioni e il lavoro del Consiglio della Colonia e dei suoi due rami, quello pedagogico e quello amministrativo. Parla inoltre dei quattro Consigli, uno per ogni casa (*Hoys rat*), da poco istituiti, che servivano a facilitare il funzionamento delle quattro case e più in generale della colonia. In questa occasione Shvartsman definisce la colonia esplicitamente *kinder-komune* (la Comune dei ragazzi): in essa educatori e ragazzi, sullo stesso piano di parità, negoziavano e prendevano decisioni insieme. Shvartsman scrive ancora:

La base federativa della *Repubblica dei ragazzi* è ogni singola colonia in quanto parte autonoma e integrante dell'intera colonia (seppure con alcune limitazioni), il suo organo più importante è l'Assemblea Generale della quale tutti i membri della colonia fanno parte, con gli stessi diritti.<sup>38</sup>

Il progetto ideale di Shvartsman consiste in una forma libera e democratica di vita comunitaria, che si richiama per molti versi agli ideali socialisti a lui familiari. Shvartsman è ben consapevole inoltre, degli aspetti innovativi del suo progetto che,

---

<sup>35</sup> Shvartsman 1920, pp. 6–9.

<sup>36</sup> L'esplicito riferimento di Shvartsman alla mancanza di modelli o direttive nel 1919 sembra escludere l'influsso di qualsiasi tipo di teoria pedagogica sul suo operato. Questo probabilmente è vero solo in parte; senza dubbio negli anni seguenti Shvartsman, che negli anni Trenta lavorava presso l'Istituto Statale di Pedagogia di Mosca, seguì lo svilupparsi delle nuove teorie pedagogiche sovietiche. A questo proposito va almeno menzionato il noto psicologo e educatore ucraino Pavel Petrovič Blonskij, e in particolare il suo *Trudovaja Škola* (La scuola lavoro), pubblicato a Mosca nel 1919. L'opera di Blonskij, che contribuì alla creazione e allo sviluppo del sistema educativo sovietico, e in particolare l'accento posto su un'educazione del bambino che prevedesse attività manuali/lavorative accanto a quelle intellettuali, sembra esprimere in teoria quanto Shvartsman stava realizzando in pratica.

<sup>37</sup> Shvartsman usa il termine *zselbst-farvaltung* (amministrazione autonoma) sebbene nei suoi scritti, come in quello di Aronov, il concetto di amministrazione autonoma sembri essenzialmente identico a quello di autogoverno.

<sup>38</sup> Shvartsman, 1920, p. 7 (corsivo mio).

suggerisce, possono essere ulteriormente migliorati e raffinati per servire in futuro come struttura base di riferimento. Ancora a proposito del suo progetto di *Kinder- komune* o Repubblica dei ragazzi, riferendosi ad una “Costituzione” già prevista, dunque a un documento normativo che definisse forma, strutture, attività e regole della colonia a somiglianza di uno stato, Shvartsman scrive che, sebbene un tale documento non esista ancora, “diversi materiali sono stati elaborati che possono essere finalizzati nello statuto per le comuni di ragazzi, da adottarsi su larga scala”.<sup>39</sup>

Evidentemente nel 1920 Shvartsman vede un futuro per il suo rivoluzionario modello educativo. In conclusione al suo articolo affronta poi il tema dell’educazione:

Gli interessi pratici della vita quotidiana danno ai ragazzi e agli educatori la possibilità di inventare e sperimentare nuove forme e modi della cultura, così come la concepiamo noi comunisti. La divisione tra lavoro e educazione sparirà, per far posto a un’educazione armoniosa e organica della classe operaia. In questo breve periodo ci è stato possibile notare l’emergere di una nuova cultura nella psicologia “dei piccoli e dei grandi” [ragazzi e adulti, NdA]. Dobbiamo lavorare ancora più intensamente per elaborare nuove forme di organizzazione senza le quali non è possibile creare la Nuova Scuola-Lavoro (*naye arbet-shul*), ma il primo passo è stato già fatto grazie al nostro lavoro pionieristico, dobbiamo ora continuare, o per meglio dirla, trapiantare questa pianta nella terra yiddish.<sup>40</sup>

L’aspirazione di Shvartsman e del suo intero gruppo di educatori era quella di porre le basi di una forma di educazione radicalmente nuova che definì come Nuova Scuola-Lavoro (*naye arbet-shul*).<sup>41</sup> Il suo progetto educativo che probabilmente iniziò a prendere forma con la precedente esperienza della scuola di Demievka nel 1911 e negli anni seguenti, venne poi ulteriormente elaborato in un ambiente, quello della Colonia di Malakhovka, in cui educatori e ragazzi vivevano e lavoravano assieme.

#### 4. Filosofia dell’educazione

---

<sup>39</sup> Ivi, p. 7.

<sup>40</sup> Ivi, p. 9.

<sup>41</sup> Nel pensiero pedagogico degli inizi degli anni Venti il concetto espresso dalla formula Nuova Scuola è fondamentale. Attorno a questo concetto si sviluppano una serie di nuovi approcci dei quali testimoniano ad esempio due articoli di Shvartsman. Nel primo (1925) l’autore si occupa di una Comune di Giovani Pionieri a Minsk. Il secondo è stato pubblicato sulla stessa rivista nel 1927.

Per quanto si può dedurre dalle parole di Aronov e dagli scritti di Shvartsman, la Colonia di Malakhovka pose al centro della propria concezione educativa e di formazione la libertà di movimento, di pensiero e di espressione, la solidarietà, l'autonomia, il senso di responsabilità, il lavoro di gruppo e una connessione molto stretta tra lavoro manuale e intellettuale, entrambi considerati necessari per uno sviluppo armonico del bambino.

La colonia di Malakhovka aveva diversi elementi in comune con esperienze educative a essa contemporanee. La Colonia Gor'kij ad esempio, un esperimento pedagogico iniziato nel dicembre 1920 dal pedagogista ucraino Anton Makarenko, aveva probabilmente fatto uso dell'esperienza di Malakhovka, che, come riporta Aronov, era stata ampiamente discussa sulla stampa comunista nazionale e internazionale già nel suo primo anno di vita.<sup>42</sup>

La Colonia Gork'ij di Makarenko era anch'essa basata su collettivi autonomi di ragazzi, sul lavoro produttivo, sul rifiuto di punizioni fisiche, su un rapporto di parità tra educatori e ragazzi. Makarenko, che morì nel 1939, fu uno dei fondatori della moderna pedagogia sovietica.

Un altro esempio nella stessa direzione fu quello di Summerhill, una scuola-convitto fondata in Gran Bretagna nel 1921 da Alexander S. Neill, le cui caratteristiche fondamentali erano l'auto-governo, le attività di lavoro manuale per i ragazzi e la libertà di scelta riguardo lo studio.

Comune sia alla colonia di Shvartsman, sia a quella di Makarenko come al convitto (boarding school) di Neill, è l'idea di un'educazione focalizzata sul libero sviluppo del bambino e delle sue possibilità e capacità in tutti gli aspetti della sua vita personale e della vita collettiva. È abbastanza evidente il filo che unisce il concetto di "educazione progressiva", un movimento iniziato nel XIX secolo e la Repubblica dei ragazzi, un concetto creato sulla scia del movimento di educazione progressiva e designato a illustrare una forma di responsabilità condivisa nell'esperienza di autogoverno. Anche il concetto di *Arbet-shul* (Scuola-lavoro), che Shvartsman usa per

---

<sup>42</sup> Aronov, Shpitalnik, p. 42. Probabilmente la stampa sovietica dei primi anni Venti diede alla Colonia di Malakhovka un risalto maggiore di quanto sia possibile ricostruire oggi. Nel suo libro Aronov cita ad esempio un articolo di Shvartsman apparso su "Der Emes" prima del 1922, Polonski menziona a sua volta un articolo su Malakhovka apparso sulla rivista "Yungvald" (No. 5, 1924).

illustrare la connessione tra lavoro intellettuale e lavoro manuale, è figlio del suo tempo, è infatti è stato usato da tutti e tre gli educatori qui menzionati.

La necessità di un profondo cambiamento e di nuove moderne metodologie educative era nell'aria all'inizio degli anni venti. Shvartsman fu probabilmente uno dei primi pedagogisti russi a realizzare concretamente un nuovo sistema educativo in una situazione di emergenza, seguito solo un anno dopo da Makarenko. Non sappiamo se Summerhill, l'esperimento di educazione progressiva britannico fosse allora conosciuto ai pedagogisti sovietici.

La libertà di cui godettero nel progettare e mettere in opera nuove forme educative derivava dal fatto che non esisteva ancora un modello educativo comunista vincolante. Durante gli anni della rivoluzione e della guerra civile la necessità di occuparsi di bambini e ragazzi orfani e senza casa e di giovani sulla via del crimine, era di un'assoluta urgenza. *Come* dovesse farsi, era spesso lasciato agli educatori. Shvartsman però andò ancora un passo oltre.

Malgrado l'integrazione della cultura nel sistema educativo fosse un tema solo accennato nel suo articolo del 1920, Shvartsman aveva un'idea piuttosto precisa del ruolo della cultura nell'educazione di bambini e ragazzi di madre lingua yiddish. Per realizzare quella "armoniosa interezza" che considerava il fine di una educazione socialista democratica,<sup>43</sup> Shvartsman aveva bisogno di un forte supporto da parte del mondo culturale di lingua yiddish. La prima occasione si presentò nell'estate del 1920, quando ebbe luogo a Mosca il primo incontro ufficiale di tutti i rappresentanti della cultura yiddish.

L'evento venne raccontato da Meyer Polonski in un articolo scritto nel 1968,<sup>44</sup> che porta inevitabilmente i segni della romanticizzazione di un passato già divenuto icona. Polonski riferisce come allora nell'aula in cui erano riuniti i rappresentanti della cultura yiddish, Barukh Shvartsman prese a raccontare la vita e il lavoro dei ragazzi della Colonia di Malakhovka. Il silenzio cresceva nell'aula mentre l'attenzione dei presenti si concentrava su Shvartsman, sulla sua voce bassa, su quel racconto che aveva dell'incredibile. Improvvisamente accadde una cosa del tutto inusuale per un'assemblea ufficiale: l'intera assemblea decise di sospendere la seduta e di recarsi immediatamente a Malakhovka per vedere la Colonia e saperne di più. In realtà non fu l'intera assemblea

---

<sup>43</sup> Shvartsman, 1920, cit., p. 9.



ma la maggioranza dei suoi membri ad andare a Malakhovka , come precisa la coincisa relazione di Aronov su questo evento, che non differisce sostanzialmente da quella di Polonski.<sup>45</sup>

### 5. Attività culturali educative

Malakhovka divenne in breve un punto di riferimento non solo per pedagogisti e educatori, che vi si recavano da Mosca e dalla provincia, ma anche per studenti, attori, scrittori e poeti, pittori e musicisti. Alcuni di loro si limitavano a visitare la Colonia, altri decidevano di risiedere lì almeno per un periodo di tempo. Molti lavorarono con i bambini. Uno dei ragazzi della colonia, Itsik Bank,<sup>46</sup> ricordava molti anni dopo che tra gli ospiti della Colonia vi erano stati i poeti e scrittori Leyb Kvitko, Dovid Hofshsteyn, Der Nister, Lipe Reznik, Yekhezkl Dobrushin, i compositori Mikhail (Moyshe) Milner and Yuli (Yo'el) Engel, gli artisti del Teatro yiddish statale di Mosca Shloyme Mikhoels, Binyomin Zuskin, Mikhail (Meyer) Shteyman, Jacob Gertner, il famoso poeta americano Morris Winchevsky che andò in visita a Malakhovka nel 1924, e il pittore Marc Chagall.

L'attrattiva esercitata dalla Colonia per ragazzi di Malakhovka era dovuta, secondo Polonski, “al nuovo stile di vita, all'auto-governo, all'autonomia amministrativa, all'organizzazione e alla nuova scuola.”<sup>47</sup>

Dalla prospettiva degli intellettuali di lingua yiddish, Malakhovka simbolizzava un nuovo inizio, una speranza nel futuro e la concreta realizzazione, anche se su scala minore, di aspirazioni culturali nazionali. Non è un caso che lo scrittore yiddish Der Nister abbia scritto proprio a Malakhovka nel 1920 il racconto *Nay gayst* (Spirito nuovo), l'unico racconto ottimista, gioioso e politicamente aperto al futuro che questo maestro del simbolismo yiddish-russo abbia mai prodotto.<sup>48</sup> Nel 1920 anche il poeta Dovid Hofsteyn era ospite di Malakhovka. In quel periodo stava terminando il ciclo

---

<sup>44</sup> Polonski, p. 126.

<sup>45</sup> Ivi. Questo articolo venne pubblicato nel 1968 ed è basato, secondo l'autore, “su materiali dell'archivio della colonia” e sulla testimonianza diretta di diversi ragazzi della colonia che, molti anni dopo, nel 1968, vennero invitati dalla rivista letteraria yiddish-sovietica “Sovetish heymland” ad incontrarsi nei suoi uffici. L'incontro è documentato inoltre da una fotografia.

<sup>46</sup> Ivi, p. 126.

<sup>47</sup> Ibidem.

<sup>48</sup> Der Nister, pp. 8–30.

poetico *Troyer* (Lutto) e lavorando con Marc Chagall alla grafica che compenetra le liriche. Pubblicato nel 1922, *Troyer* reca una fascia diagonale sulla copertina con la scritta: *Di gantse hakhnose funem bukh – letoyves di hungerndike yidishe kolonyes*: Tutti i proventi del libro vanno a beneficio delle colonie yiddish affamate.

Scrivere divenne un'occupazione frequente per i ragazzi di Malakhovka che producevano il giornale murale settimanale *Royte sheydim*, I diavoli rossi, sul quale riportavano le loro storie e i loro ricordi. La musica e la pittura ebbero un impatto altrettanto profondo sulla colonia. Marc Chagall risiedette a Malakhovka assieme a sua moglie Bella e alla figlia Ida. Chagall insegnava ai ragazzi a dipingere o, come un ragazzo si esprime più tardi, insegnava ancor più a 'vedere'; dava lezioni supplementari ad alcuni ragazzi particolarmente dotati e lavorava nel suo atelier, nella soffitta di una delle case della colonia. Alcuni dei suoi quadri adornavano le pareti della colonia e solo anni dopo, durante una visita al Teatro Statale yiddish di Mosca, i ragazzi si avvidero stupiti che i dipinti che avevano visto sulle pareti della colonia erano ora nel foyer del Teatro. Uno dei dipinti, un disegno a carbone di 2 metri x 3 di un ragazzo del *kheyder* con un libro di preghiere sotto il braccio e un berretto in testa, sullo sfondo il profilo di un borgo ebraico, venne lasciato a Malakhovka quando Chagall partì. Il'ja Plotkin, uno dei ragazzi della colonia, ricorda bene il disegno e come, anni dopo, fu distrutto dal fuoco.<sup>49</sup>

La musica accompagnò la vita dei ragazzi per molti anni. Inizialmente risiedevano a Malakhovka il compositore Yuli Engel e sua moglie, seguì poi il musicologo e collezionista di folklore yiddish Moyshe Beregovsky, mentre negli anni Trenta insegnava musica Aron Aronov, il fratello minore di Zalmen Aronov, che dopo essere stato uno dei ragazzi di Malakhovka e aver studiato musica al conservatorio di Mosca, tornò a Malakhovka come insegnante. Concerti, cori e l'insegnamento della musica e di strumenti musicali erano parte integrante della vita quotidiana dei ragazzi.

L'interazione con i più interessanti e famosi protagonisti della cultura yiddish del tempo ebbe un impatto incalcolabile nelle vite dei ragazzi di Malakhovka.

---

<sup>49</sup> Si veda Rapoport.

## 6. Il declino della Colonia per ragazzi di Malakhovka

Malakhovka divenne una *muster-kolonye*, un'istituzione educativa "modello". Delegati di Malakhovka venivano invitati a discutere questioni di pedagogia e da ogni parte dell'Unione sovietica e dall'estero arrivavano visitatori che volevano vedere la "colonia modello". Eppure, solo pochi anni dopo le cose cominciarono a cambiare. Nel 1923 apparvero i primi fazzoletti rossi, l'anno seguente il *Komyug* (Gioventù Comunista) stabilì l'organizzazione dei 'Giovani Pionieri' nella colonia. Nel 1924-1925 l'impatto ideologico delle direttive di partito è chiaramente percepibile: la propaganda di partito, in particolare la propaganda anti-religiosa, divenne una delle attività dei ragazzi. Nel 1927, durante i festeggiamenti per il decimo anniversario della rivoluzione, la sezione yiddish del partito decise di cambiare il nome della colonia adottando il nome di Kalinin. L'agricoltura, prima una delle diverse attività pratiche della colonia, divenne ora quella più importante.

È anche molto significativo che la cronaca di Aronov, che va dal 1919 al 1932 per un totale di 48 pagine, sia concentrata pressoché esclusivamente sugli anni che segnano l'inizio della colonia fino circa al 1925. Il sottile volumetto tocca temi diversi: i ragazzi e le loro storie, il concetto educativo sintetizzato nell'espressione stessa di Repubblica dei Ragazzi, il giardino come mezzo di sussistenza soprattutto negli anni della guerra civile, l'uguaglianza dei diritti per entrambi i sessi, la concessione di un vasto appezzamento di terra per la colonia, la gita a una colonia nel Caucaso. Un capitolo dal fiero titolo, *La nostra produzione*, tratta dei ragazzi che, lasciata Malakhovka per vivere una vita adulta e indipendente, mantennero comunque uno stretto legame con la colonia. Il penultimo capitolo, sulla rilevanza dell'esperimento pedagogico di Malakhovka e sulla sua risonanza in Unione Sovietica e all'estero, menziona inoltre l'istituzione di un piccolo museo della storia della colonia, in cui erano esposti lavori, manufatti, arte e scritti dei ragazzi, inaugurato nel 1929, a dieci anni dai suoi inizi.

L'ultimo capitolo della cronaca di Aronov, *afn nayem etap* (Verso nuovi traguardi), porta il lettore agli anni Trenta e a un tipo di scrittura frequente nel periodo della dittatura di Stalin: se da una parte il testo sembra infatti strettamente ortodosso nella sua fraseologia comunista e nel suo stile, dall'altra si trova menzione di fatti che parlano da soli e non hanno bisogno di commento. Aronov scrive:

Le nuove decisioni del Comitato Centrale del Partito Comunista a proposito della “scuola elementare e media” hanno fornito non soltanto una visione politica generale ma anche direttive sui modi attraverso i quali elaborare e sviluppare l’intero sistema educativo. Il collettivo pedagogico assieme alla Gioventù Comunista e all’Organizzazione dei Pionieri sono mobilitati nella lotta contro il “difetto fondamentale” della nostra scuola – a padroneggiare gli “elementi fondamentali della scienza”.<sup>50</sup>

Questa frase, alquanto enigmatica, viene rapidamente chiarificata dalla lista di innovazioni riportate. La propaganda e la lotta contro l’arretratezza, scrive Aronov, sono ora i più importanti metodi di lavoro della colonia; la lista delle innovazioni include:

La colonia dismetterà l’officina di falegnameria e tutte le altre officine. [...] La fabbrica di macchine agricole sarà il luogo in cui i ragazzi esperiranno in pratica quanto hanno imparato in teoria. In questa fabbrica, che ha più di 10.000 lavoratori, i ragazzi assolveranno una funzione sociale di grande importanza: lavoreranno nella libreria, liquideranno l’ignoranza [insegneranno], dipingeranno manifesti e organizzeranno mostre per la fabbrica.

Le “sei disposizioni”<sup>51</sup> dettate da Stalin erano diventate la preoccupazione principale e il “metro” della vita scolastica. Aronov aggiunge:

Durante l’anno passato ogni pioniere ha fatto attenzione ad arrivare in orario alle lezioni e a non dar segno di pigrizia. Nel caso in cui questo è accaduto, il *Komyug* (La Gioventù Comunista) e l’organizzazione dei Giovani Pionieri non lo ha tollerato e ha attaccato lo sbaglio. La colonia ha lottato contro ogni tentativo di instillare elementi ideologici stranieri nei ragazzi, ha posto standard elevati di educazione politica e per il lavoro di auto-amministrazione della colonia. [...] Per il successo nel settore ‘educazione comunista’ riportato durante lo scorso anno, la colonia ha vinto il primo premio nella competizione organizzata tra colonie. [...] Il premio è una incubatrice, in tal modo il Partito ha chiaramente indicato la necessità di un incremento nell’allevamento del bestiame. [...] Grazie alla nuova incubatrice la colonia è stata “ricompensata”<sup>52</sup> con 110 polli, 10

---

<sup>50</sup> Aronov, Shpitalnik, p. 46. Virgolette nell’originale.

<sup>51</sup> La menzione da parte di Aronov delle 6 direttive di Stalin non viene chiarificata nel testo, nondimeno il loro impatto sulla colonia è evidente.

<sup>52</sup> Virgolette nell’originale.

maiali and 20 maialetti; [...] sono stati inoltre acquistati 18 conigli e organizzati corsi sull'allevamento dei conigli.<sup>53</sup>

È evidente che nel 1932 non era rimasto pressoché nulla del progetto educativo di Shvartsman e tantomeno del suo sogno “di uomini e donne liberi e realizzati armoniosamente nella loro interezza”. La colonia, trasformata in una fattoria dedita all'agricoltura e all'allevamento, era sotto lo stretto controllo del partito e della sua organizzazione giovanile.

Il libro di Aronov, scritto nel quindicesimo anniversario della rivoluzione, è dedicato a Khaim Barukh Shvartsman, il direttore della colonia. In esso Aronov fornisce alcuni dati che riguardano Shvartsman – ad esempio che aveva lavorato nella colonia per i primi dieci anni, e poi aveva ricoperto una posizione amministrativa nel dipartimento ebraico dell'Istituto Statale di Pedagogia di Mosca. Il dipartimento divenne una facoltà e una fotografia mostra Shvartsman nel 1938 nella funzione di sostituto del direttore della Facoltà.<sup>54</sup>

La colonia di Malakhovka rimase attiva circa fino alla fine degli anni Trenta, per venire poi liquidata insieme a tutte le altre istituzioni ebraiche. Non si hanno informazioni sulla sorte di Shvartsman dopo il 1938-39, la sua “scomparsa” è un segno inequivocabile della sua sorte durante le purghe staliniane.

### **7. Risultati duraturi**

L'articolo di Mayer Polonski, fornisce alcune informazioni sulla vita adulta dei “ragazzi di Malakhovka”. L'autore menziona la carriera di alcuni di loro, annoverando tra essi un musicologo, un pittore, un chimico dell'istituto Mendeleev di Mosca, un naturalista, un agronomo, un ingegnere, un pedagogista, un insegnante, un educatore e molti altri. Alcuni dei ragazzi, scrive, morirono nella seconda guerra mondiale, tra loro Zalmen e Aron Aronov. Polonski, che pubblicò il suo articolo nel mensile letterario yiddish-sovietico “Sovetish Heymland” nel 1968 non dà alcuna informazione sulla vita professionale o sul destino di Shvartsman. Nondimeno la memoria di questo coraggioso

---

<sup>53</sup> Aronov, Shpitalnik, p. 47.

<sup>54</sup> Si vedano la fotografia e le informazioni fornite da Fliat.

educatore, che osò mettere in pratica l'ideale di una vita e di una cultura nazionale e autonoma di lingua yiddish, continuò a vivere tra i "suoi" ragazzi.

### **Le immagini**

Il'ja Plotkin, uno dei ragazzi di Malakhovka, immortalò alcuni momenti ed eventi della vita della colonia. Le sue fotografie, pubblicate per la prima volta assieme all'articolo di Polonski *Ragazzi di Ottobre* su "Sovetish Heymland" nel 1968, sono apparse anche nel catalogo della mostra *Marc Chagall: Die russischen Jahre (1906-1922)* della Schirn Kunsthalle di Francoforte (16 giugno-8 settembre 1991). Alcune delle fotografie sono anche visibili sulla rivista russa online "Lekhaim".<sup>55</sup>

### **OPERE CITATE**

- ALTSHULER, Mordechai. *Distribution of the Jewish Population of the USSR, 1939*. Jerusalem, Hebrew University of Jerusalem, 1993.
- ARONOV, Zalmen, SHPITALNIK. Pinkhus. *Malakhovker kinder-kolonye*. Moskve, 1932.
- BEMPORAD, Elissa. *Becoming Soviet Jews. The Bolshevik Experiment in Minsk*. Bloomington, Indiana University Press, 2013.
- BLONSKIJ, Pavel Petrovič. *Trudovaja Škola*. Moskva, 1919.
- CHRISTOPH, Vitali, CHAGALL, Marc. *Marc Chagall: Die russischen Jahre (1906-1922)*, Catalogo della Mostra della Schirn Kunsthalle di Francoforte (16 giugno-8 settembre 1991).
- DER NISTER [Pinkhes KAHANOVITSH], *Nay-gayst*. "Shtrom", 4 (1923), pp. 8–30.
- FLIAT, Leonid. *Evreiskaia aspirantura pri MGPI*. "Zametki po evreiskoi istorii", 5/140 (2011), <<http://berkovich-zametki.com/2011/Zametki/Nomer5/Fljat1.php>>.
- HALEVY, Zvi. *Jewish Schools under Czarism and Communism. A Struggle for Cultural Identity*. New York, 1976.
- HOFSHTEYN, Dovid. *Troyer*. Kiev, Kultur-lige, 1922.
- KAZDAN, Khaym. *Fun kheyder un shkoles biz Tsisho*. Mexico City, 1956.
- MEIR, Natan. *Kiev: Jewish Metropolis, 1859-1914*. Bloomington, Indiana University Press, 2010.
- POLONSKI, Meyer. *Kinder fun oktyaber*. "Sovetish heymland" (1968).

---

<sup>55</sup> Cfr. Polonski, e Rapoport.

- RAPOPORT, Aleksandr, 'Tretii internatsional' v Malakhovke. "Lekhaim" 153 (2005), <<http://www.lechaim.ru/ARHIV/153/rapoport.htm>>.
- SCHULMAN, Elias. *A History of Jewish Education in the Soviet Union*. New York, 1971.
- SHVARTSMAN, Barukh. Recensione di *Arbets-kinder*, "Af di vegn tsu der nayer shul". 1-2, Moskve (1927), pp. 93-95.
- SHVARTSMAN, Barukh. *Vegn a pruv*. "Af di vegn tsu der nayer shul (organ fun di tsentrale yidishe byuroen ba di folkskomisariatn far bildung fun R.S.F.R.R., U.S.R.R. un V.S.R.R.)", 2, 10 (1925), pp. 95-97.
- SHVARTSMAN, Barukh. *Yidishe kinder-kolonye in Malakhovke*. "Kultur un bildung (organ fun der yidisher opteylung bam bildungs-komisariat)", 2-3 (1920), pp. 6-9.



**Figura 1**

Da destra a sinistra: in primo piano Marc Chagall, accanto a lui Tsvi Hirshkan. Seconda fila, da destra: Simche Totshinski (in abito scuro), Dovid Hofshiteyn, Der Nister, a sinistra di Nister in grigio Yekhezkel Dobrushin. Dietro la testa di Der Nister in bianco, seduto sul lato della scala Borekh Shvartsman, sotto, sul lato della scala, il musicista Yoel Engel. Malakhovka, 1920 o 1921.



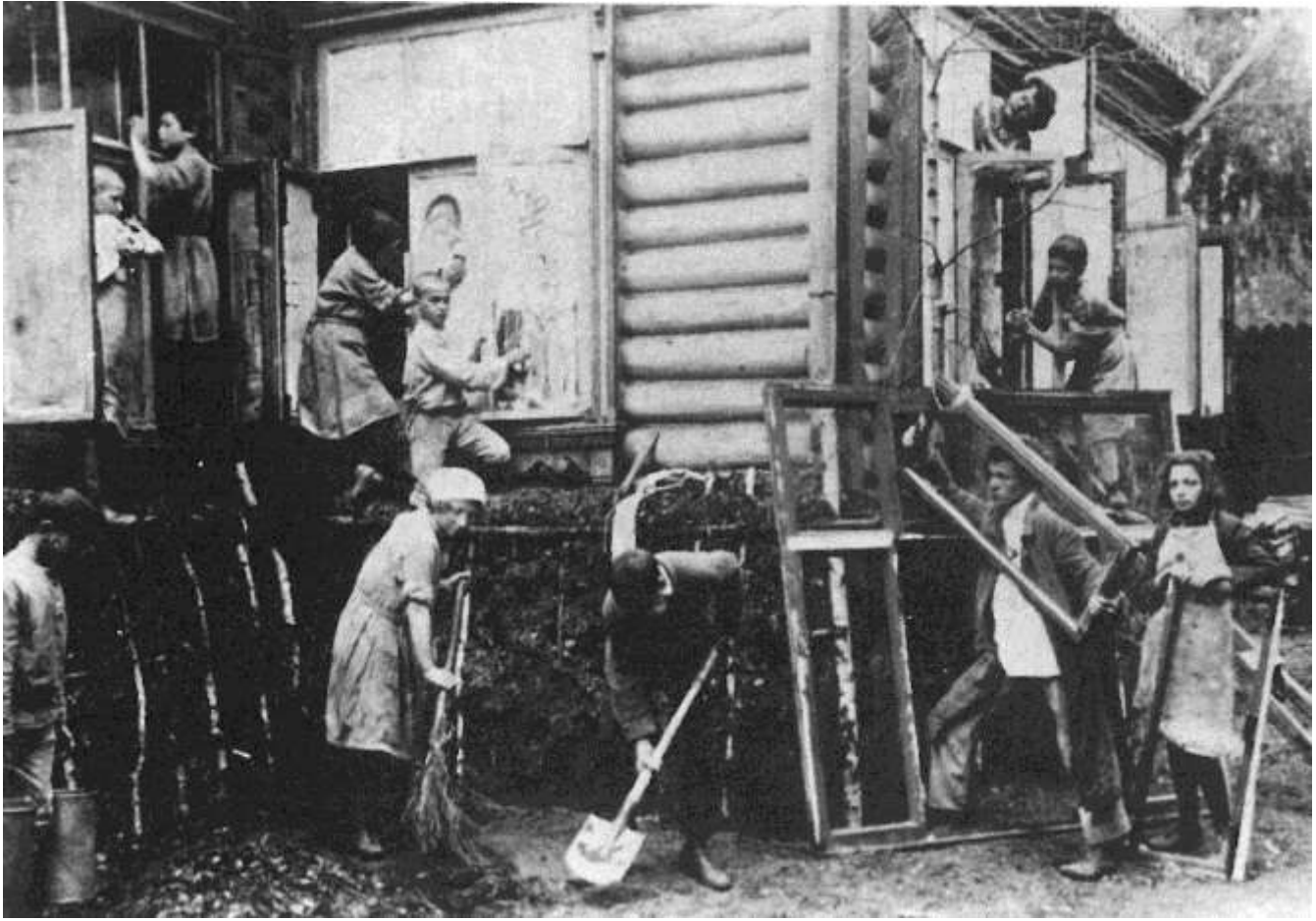


**Figura 2**  
Una delle case della colonia.



**Figura 3**

Marc Chagall insegna pittura a Malakhovka.



**Figura 4**

Nella stampa sovietica, questa foto aveva la didascalia: “apriamo le finestre alla primavera”.

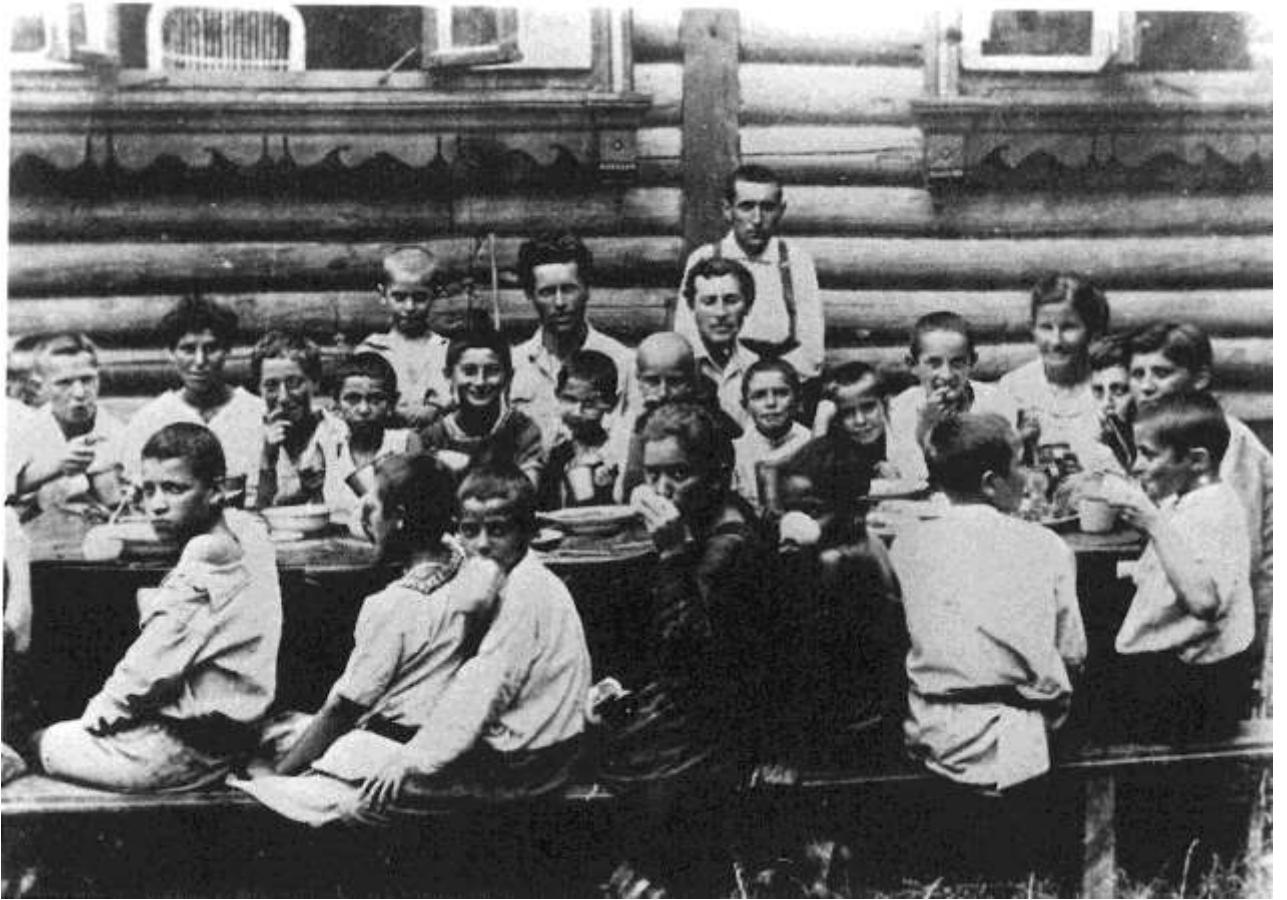


**Figura 5**  
Prove generali per Purim.



**Figura 6**

Alcuni dei ragazzi di Malakhovka. Il ragazzino a sinistra della insegnante è Il'ja Plotkin.



**Figura 7**

Seduti con i bambini a pranzo: Barukh Shvartsman a sinistra,  
alla sua destra Marc Chagall che era di corvè.